

VASTA
Confezioni
 dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guèpières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122



Cinquantanni o più?
SOLO da noi Più Anni hai
MENO PAGHI

IL FITNESS
MIGLIORA
LA VITA



FIT.ENERGY® - Taurianova Viale S. Martino n°. 180 - Tel. 0966 614981

2008 - Distribuzione gratuita

L'Aurora

Madonna della Montagna:
 il fascino di un rito
 antico ma sempre
 nuovo e attuale

Roberto Zappone,
 Ilario Nasso
 e una testimonianza
 di Francesco Sofia Alessio
 ALLE PAGINE 6-7

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova Anno VI - N. 16 - Settembre

In concomitanza con la Festa della nostra Patrona
Nel 150° anniversario
del dolce
Mistero di Lourdes



ANAGRAFE PARROCCHIALE GENNAIO-LUGLIO 2008**BATTESIMI:**

Bongiovanni Bruno; Fialà Vincenzo; Ottinà Simone; Bruno Martina Rita Maria; Arcuri Davide; Aveta Chiara; Frisina Antonio; Piccolo Gianluca; Garreffa Oriana; Sarti Ettore Severo; Sorace Domenico; Migliorese Kevin; Piromalli Cristian; Sicari Antonio; Ciano Alessandro; Arcuri Giovanni; Furci Giorgia; Gaglianò Gaetano; Sofia Gabriele Pio. Totale n° 19.

PRIME COMUNIONI:

Adornato Vincenzo; Albanese Simone; Alessi Alberto; Alessi Marco; Alvaro Giorgia; Arcuri Davide; Barresi Francesco; Biasi Gaya; Bongiovanni Francesco; Calapà Maria Pia; Condello Salvatore; Condrò Attilio; D'Agostino Agnese; De Marco Federica Maria Pia; Di Certo Roberta; Furfaro Rocco; Furfaro Sara; Galluccio Maria Grazia; Laface Delia; Leva Sergio; Marta Angela; Marziale Maria Teresa; Matalone Carmelo; Migliorino Isabella; Napoli Liliana Augusta Lucia; Ottinà Vincenzo; Pantaloni Davide; Papasergi Giuseppe; Pezzano Michele; Princi Teresa; Raso Lucrezia; Raso Maria Pia; Rizzo Francesco; Romeo Maria Consiglia; Romeo Simona; Sabatino Grazia; Scappatura Christian; Scarfò Chiara; Scarfò Francesca; Sciocchetti William; Scordo Francesca; Ursida Antonio; Vetrice Antonella; Vicari Giuseppe; Zaccone Francesco. Totale n° 45.

CRESIME:

Alessi Alessia; Ambesi Chiara Pia; Ammendola Anna; Ammendola Michele; Arena Bernadette; Arena Teresa; Ascioti Mattia; Ascone Angelo; Barreca Francesco; Barreca Pietro; Biasi Federica; Bongiovanni Rocco; Bono Giuseppe; Borgese Marco; Brancati Nicole; Calivi Davide; Caridi Annalisa; Cedro Giuseppe; Ciccirello Massimo; Crucitti Rossella; Cuzzocrea Andrea; De Gori Dafne; De Marte Rosa Roberta; Faliero Francesco; Faliero Luca; Faliero Mattia; Ferraro Maria Gilda; Furci Carmela; Furfaro Antonio; Furfaro Rita; Furfaro Serena; Galluccio Francesco; Galluccio Zaira Maria; Giordano Stella; Iellamo Grazia; Il Grande Francesco; Laface Chiara; Lamanna Simona; Larosa Antonio; Maiolo Elisa; Maioni Morena Maria Montagna; Mamone Francesca; Marta Elisa; Migliorese

Melissa; Minutoli Salvatore; Nania Salvatore; Napoli Denise; Nasso Salvatore; Patrizio Carmela; Piromalli Giuseppe; Porcino Simone; Prestileo Salvatore; Rao Alessandro; Rendo Federica Maria Catena; Romeo Roberta; Sbarbaro Ilaria; Sciarrone Gloria; Sicari Salvatore; Sicari Alessia Grazia; Sofia Lavinia; Sofia Rosaria; Spirli Ilenia; Startari Francesca; Zappia Irene; Zappone Chiara. Totale n° 65.

MATRIMONI:

Tarantino Salvatore Giuseppe con Addario Carol; Calabrò Francesco con Carpano Serena; Stillitano Antonio con Condello Maria: canfora Agostino con Maiolo Vittoria; D'Agostino Michele con Crocitti Katia; De Giorgio Sebastiano con Giovinazzo Emanuela; Ferraro Michelangelo con Surace Sonia; Russo Girolamo con Russo Daniela; Loi Francesco con Pezzano Loredana; Frisina Filippo con Sorace Angela. Totale n° 10.

DEFUNTI:

Gallo Pasquale; Ciano Carmelo; Barresi Vincenzo; Taverna Antonino; Sorrenti Francesca; Nasso Teresa; Padovano Antonino; Reitano Salvatore; Crisafulli Elisabetta; Politi Olga; Cerantonio Suor Ernestina; Startari Luisa; Fuda Domenico; Scarcella Vincenzo; Nania Francesco; Morabito Arcangela; Sgarano Giosofatto; Parrone Antonia; Scullari Gaetano; Loria Filomena; Parrone Immacolata; Ascitutto Santo; Taverna Caterina; Bergamaschi Carmen; Perri Caterina; Galluccio Girolamo; Lemma Francesca; Alessi Enza; Minutoli Antonio. Totale n° 29.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«Maria SS. delle Grazie»
in Taurianova

Redazione: presso la sede
dell'Azione Cattolica
Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione
e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macri
Ilario Nasso
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

L' Editoriale

di don Antonio Spizzica

Nell'occasione del 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes, mi è sembrato doveroso offrire un contributo a quanti, in concomitanza con i festeggiamenti in onore della nostra amata Patrona, la Madonna della Montagna, vorranno soffermarsi a riflettere sul grande Mistero di Dio che si rivela soprattutto ai poveri e ai piccoli. Lourdes, situata nella parte meridionale della Francia, dopo le apparizioni della Vergine Immacolata a Bernardette Soubirous, avvenute tra l'11 febbraio e il 16 luglio del 1858, è diventata una delle mete più frequentate di pellegrinaggi internazionali. E' appunto il pellegrinaggio l'evento caratterizzante di questo luogo di preghiera. All'inizio non fu facile compiere pellegrinaggi alla santa Grotta: dopo le apparizioni, infatti, il prefetto del luogo aveva proibito l'accesso al luogo. Grazie all'intervento di Napoleone III fu possibile nuovamente recarsi in visita alla grotta. Il 19 novembre 1858 una commissione episcopale d'inchiesta si recò per la prima volta alla grotta e dopo un attento esame sugli avvenimenti, su Bernardette, sulle guarigioni miracolose e sui fenomeni di fede che si registravano presso la grotta, il vescovo riconobbe l'autenticità delle apparizioni.

Questa data segna il rinverdire della pratica dei pellegrinaggi che segnarono tutti i momenti fondamentali della storia di Lourdes. Il pellegrinaggio, che alla fine del XIX secolo era prevalentemente finalizzato ai miracoli e alle guarigioni, si è via via ricentrato sulla preghiera e sul servizio dando luogo a innumerevoli opere di carità. La vitalità di Lourdes ha origine dalle apparizioni della Vergine a Bernardette Soubirous la quale nacque il 7 gennaio 1844. Il padre, titolare di un mulino, a causa di gravi problemi economici fu costretto a girovagare da un posto all'altro per difendersi dai creditori, fino al momento in cui, durante una carestia, fu arrestato con l'accusa di aver rubato della farina. L'accusa si rivelò assolutamente infondata e mossa solo dal sospetto per il fatto che la famiglia era gravata da una grande povertà.

L'11 febbraio 1858, la sua primogenita Bernardette, accompagnata dalla sorella ed un'amica si recarono presso la malsana grotta di Massabielle alla ricerca di legna per riscaldare la casa e di ossa da vendere per guadagnare qualche soldo per sopravvivere alla fame. Mentre Bernardette cercava di vincere la resistenza ad inoltrarsi in un luogo tanto malsano e per lei, affetta da asma, assai nocivo, sentì il rumore di vento molto forte e vide la cavità della grotta illuminarsi. Nella luce, Bernardette percepì un'immagine femminile molto bella, vestita di bianco che le faceva segno di avvicinarsi. La ragazza estasiata dalla visione di questa «Signo-

ra», prese la sua coroncina del rosario e lo recitò davanti alla visione. Bernardette, pur con qualche ritrosia, raccontò quello che le era successo alla sorella che a sua volta lo riferì alla madre. Le reazioni furono alquanto violente ma non venne proibito a Bernardette di recarsi ancora alla grotta in compagnia delle due ragazze. Seguirono ancora due visioni, il 14 e il 18 febbraio e proprio in quest'ultima, la giovane ricevette l'invito a presentarsi in quel luogo per 15 giorni e le venne fatta una promessa: «Non ti prometto di farti felice in questo mondo ma nell'altro».

Intanto la notizia delle apparizioni si diffuse in tutta Lourdes e molti curiosi si recano con Bernardette in quella grotta dove lei sosteneva di vedere «aquéro», «quella là», (nel dialetto di Lourdes). Dal 19 febbraio al 4 marzo ebbero luogo le quindici apparizioni.

In quella del 24 febbraio la Madonna ripeté per tre volte la parola «Penitenza» esortando: «Pregate per i peccatori». Nell'apparizione del 25 febbraio la «Signora» disse a Bernardette di andare alla fonte a lavarsi e a bere, ma non essendoci fonti in quel luogo, indicò un punto esatto: lì Bernardette vi si recò e, poiché non vide la presenza di acqua, cominciò a scavare con le sue mani, imbrattandosi la faccia e mangiando fili d'erba. Tutti i presenti si burlarono di lei prendendola per pazza, ma poco dopo, da quella piccola buca scavata nella terra dalle mani di Bernardette, cominciò a scorrere acqua in abbondanza. Un cieco che si bagnò gli occhi con quell'acqua riacquistò immediatamente la vista all'istante.

Da allora la sorgente non ha mai cessato di sgorgare: è l'acqua di Lourdes, che prodigiosamente guarisce ancora oggi ogni sorta di mali, spirituali e fisici, senza minimamente diffondere il contagio alle migliaia di malati immersi nelle piscine. Ed è anche il ricordo più caro che ogni pellegrino ama portare con sé, facendo ritorno a casa dalla «cittadella di Maria». Il 2 marzo la giovane ricevette l'ordine di recarsi dal parroco con l'invito di organizzare una processione di fedeli e costruire una cappella. Il 25 marzo Bernardette si recò nuovamente alla grotta e chiese per quattro volte alla donna della visione chi fosse; la risposta fu: «*Que soy era Immaculada Conception*» (nel dialetto di Lourdes significa «Io sono l'Immacolata Concezione»). Quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, cioè una verità della fede cattolica; ma questo Bernardette - ragazza semplice e ignorante nel catechismo - non poteva saperlo. Così, nel timore di dimenticare tale espressione per lei incomprensibile, la ragazza partì velocemente verso la casa dell'abate Peyramale, ripetendogli tutto d'un fiato la frase appena ascoltata.

In concomitanza con la Festa della nostra Patrona

**Nel 150° anniversario
del dolce
Mistero di Lourdes**

Si è così concluso un altro intenso anno di catechesi

Con la cerimonia dei sacramenti della Confermazione si è celebrata la festa di tutta la comunità parrocchiale



Cresime 2008: foto di gruppo con don Antonio e le catechiste (Foto Pasquale Aveta - Via Roma)

Abbiamo concluso a maggio, con la celebrazione dei sacramenti della Confermazione giorno 11 e dell'Eucaristia il 18, un altro intenso e a tratti difficile anno di catechesi; ma con la speranza sempre viva nei nostri cuori ci siamo «... immersi nell'oceano dell'infinito amore...» e siamo andati avanti superando difficoltà logistiche e relazionali. Ho definito l'anno «intenso» non a caso, perché oltre alle normali attività di catechesi settimanale con i ragazzi, la partecipazione agli incontri di formazione organizzati dalla Diocesi, gli incontri di Lectio divina tenuti dal nostro parroco per l'A.C. ed i catechisti, ma aperti a tutta la comunità, ciascun catechista ha approfondito la propria conoscenza delle sacre scritture individualmente, in modo da renderne il più semplice possibile la comprensione ai ragazzi.

Uno studio particolare è stato fatto per preparare gli incontri di catechesi proposti ai genitori durante la Quaresima sull'enciclica «Spe Salvi»; enciclica che ha puntato dritto al cuore del messaggio cristiano. È stato difficile dover in poco tempo interiorizzare, per poi sintetizzare, un documento così intenso che parla dell'essenza stessa di una fede che è speranza e che non informa solo l'intelletto ma forma in profondità

di Maria Perri

l'esistenza. Con i ragazzi, grazie al calore e al candore che li contraddistinguono, non è stato difficile, sono stati attenti e stimolanti, la loro presenza è per noi gioia e forza che ci fa superare difficoltà e stanchezza, ci fa soprassedere alle perplessità e a qualche critica di quei genitori (pochi per fortuna) che antepongono l'organizzazione esteriore al momento unico del primo incontro con Gesù dei propri figli. Mi preme ricordare a tutti che le celebrazioni dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana non sono momenti che interessano singole famiglie, bensì la festa di tutta la comunità parrocchiale; e come Gesù si fa vicino ai suoi, così anche la comunità parrocchiale si deve porre accanto ai suoi ragazzi per stimolarli, apprezzarli e manifestare concretamente che la loro presenza è motivo di gioia e unione.

Ora è settembre, tutti, chi più chi meno, ci siamo riposati e dopo la festa della Madonna della Montagna patrona della nostra parrocchia e della nostra città, riprenderemo le attività di catechesi dando inizio a un nuovo anno e, come è giusto, all'inizio di una nuova attività ciascuno dà uno sguardo alla propria vita, verifica, riflette, prende atto, programma. Il nostro programma è mettersi sulle orme di Gesù, venuto al mondo per essere la vera vita dell'umanità.

Giornata Mondiale della Gioventù 2008: anche a Sydney bagno di folla per Papa Benedetto XVI

Nella notte del 20 luglio si è concluso il percorso della 28a giornata mondiale della gioventù. Papa Benedetto ha radunato circa 235.000 giovani intorno alla croce all'interno dell'ippodromo di Randwick a Sydney. Il Santo Padre ha presieduto una presentazione spettacolare di due ore di liturgia e musica, l'ippodromo si è illuminato e trasformato in un mare di colore e di candele accese, il papa si è rivolto ai fedeli per annunciare la grande promessa di Cristo e per pregare insieme, come fecero i suoi apostoli. «L'atmosfera è stata di gioia e celebrazione, ma anche di riflessione e preghiera», ha dichiarato il portavoce della GMG08 Jim Hanna. La Veglia, incentrata sul tema «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8), ha esplorato i temi dei Sette Doni dello Spirito Santo e il modo in cui lo Spirito Santo si adopera per trasformare le vite degli uomini. Di seguito vi proponiamo uno stralcio che sintetizza questo tema. L'analisi ricca e profonda di spiritualità ci spinge a meditare sulla nostra vita quotidiana, sui nostri comportamenti e sui nostri doveri di cristiani.

«Qual è la nostra risposta, come testimoni cristiani, a un mondo diviso e frammentato? Come possiamo offrire la speranza di pace, di guarigione e di armonia a quelle "stazioni" di conflitto, di sofferenza e di tensione attraverso le quali voi avete scelto di passare con questa

di Francesco Scarcella

Croce della Giornata Mondiale della Gioventù? L'unità e la riconciliazione non possono essere raggiunte mediante i nostri sforzi soltanto. Dio ci ha fatto l'uno per l'altro e soltanto in Dio e nella sua Chiesa possiamo trovare quell'unità che cerchiamo. Eppure, a fronte delle imperfezioni e delle delusioni sia individuali che istituzionali, noi siamo tentati a volte di costruire artificialmente una comunità "perfetta". Non si tratta di una tentazione nuova. La storia della Chiesa contiene molti esempi di tentativi di aggirare o scavalcare le debolezze ed i fallimenti umani per creare un'unità perfetta, un'utopia spirituale. Cari giovani, non è forse a causa della vostra fede che amici in difficoltà o alla ricerca di senso nella loro vita si sono rivolti a voi? Siate vigilanti! Sappiate ascoltare! Attraverso le dissonanze e le divisioni del mondo, potete voi udire la voce concorde dell'umanità? Dal bimbo derelitto di un campo nel Darfur ad un adolescente turbato, ad un genitore in ansia in una qualsiasi periferia, o forse proprio ora dalle profondità del vostro cuore, emerge il medesimo grido umano che anela ad un riconoscimento, ad un'appartenenza, all'unità. Chi soddisfa questo desiderio umano essenziale ad essere uno, ad essere immerso nella comunione, ad essere edificato, ad essere guidato alla verità? Lo Spirito Santo! Questo è il suo ruolo: portare a compimento l'opera di Cristo».

Don Antonio Spizzica festeggiato per i suoi 15 anni di sacerdozio

Il 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni Battista, è un giorno di festa per il nostro caro Parroco. In questo giorno, 15 anni fa, infatti, Don Antonio è stato ordinato sacerdote. Quest'anno, come di consueto, la comunità, in occasione di questo anniversario, ha partecipato numerosa alla celebrazione della messa della mattina. Nel tardo pomeriggio, poi, presso l'asilo «Contessa Pontalto» l'associazione di Azione Cattolica «Pier Giorgio Frassati» ha dato vita a un momento di gioiosa festa che ha avuto inizio con una sorta d'intervista, sullo stile della trasmissione TV «Il senso della vita», preparata dal gruppo giovani e curata dal responsabile Ilario Nasso. Tra una risposta scherzosa e l'altra, Don Antonio ci ha parlato, tradendo un pizzico di commozione, della sua vocazione e della rilevanza che ha avuto ed ha tuttora per lui la spiritualità che si «respira» a Lourdes. Non a caso, ogni estate organizza per la comunità un pellegrinaggio in quei luoghi che tanto hanno segnato la sua vita. La serata è proseguita con il taglio della torta e la degustazione di dolci preparati in casa da alcuni soci. Don Antonio dopo le esperienze fatte a San Procopio e Sant'Eufemia d'Aspromonte, dal 2000 è il nostro Parroco e attualmente ricopre l'incarico di assistente diocesano del settore adulti dell'Azione Cattolica; di recente è stato nominato anche vicecancelliere della Curia Vescovile. L'augurio sincero che gli facciamo è che il Signore lo custodisca sempre nella fede e lo colmi dell'abbondanza dei suoi doni, in modo che possa essere testimone inesauribile di Gesù Cristo e un riferimento costante per tutti noi.

Massimo Greco



Madonna della Montagna, il fascino di un rito antico ma sempre nuovo e attuale

9 settembre 1894, ore 19. Miracolo: quelle divine pupille sono vive, e ci parlano

**L'eccezionale testimonianza del prodigioso evento
di Francesco Sofia Alessio
scritta per la Parrocchia il 25 agosto del 1931**

«Sotto la santità del giuramento, toccando i santi evangeli con mia piena facoltà di mente, dichiaro quanto appresso:

La sera del 9 settembre dell'anno 1894, la venerabile Immagine di Maria SS. della Montagna, Patrona della nostra città di Radicena stava esposta nella Chiesa alla venerazione dei fedeli: si era già celebrata la festa il giorno precedente. Erano le ore 7 pomeridiane, ed un certo Ambrogio Incarnato, negoziante napoletano, mentre contemplava il volto della Madonna, si accorse che gli occhi della Statua si muovevano con vivacità singolare, e richiamò l'attenzione degli astanti, i quali gridarono subito al Miracolo: corse un fremito per tutta la Città, ed una gran folla si riversò in Chiesa per vedere lo spettacolo. La Madonna fu portata in processione muoveva gli occhi, guardando a destra e a sinistra, in alto e in basso. Io avevo 20 anni e la vista chiara e acuta, e potei osservare in tutti i modi il movimento di quelle divine pupille.

V'era la gente di ogni ceti e d'ogni cultura: contadini, professori, impiegati civili e militari, scettici e credenti: tutti ammiravano estatici il volto della sacra Immagine che aveva assunto una espressione celestiale.

Io vidi occhi che ora si elevavano verso il Cielo, ora si abbassavano verso la Terra, e si rivolgevano verso tante povere anime, che, spaventate, pregavano. Io vidi quelle divine pupille chiudersi e scomparire affatto sotto le palpebre, come per evitare qualche visione truce che si trovava dinanzi, ancor lontana, ma inevitabile,

fatale. Io vidi tante volte impallidire quella faccia divina. Mentre la Madonna era trasportata per le vie della Città nei luoghi più gremiti di gente, il movimento delle Divine pupille divenne più sensibile e quasi convulso. Alcuni svenivano.

Ma un altro grandioso prodigio apparve quella sera nel cielo: si rinnovò per noi il miracolo dei tempi di Costantino. Era trascorsa la mezzanotte, e la luna aveva toccato la sommità del cielo. La Sacra Immagine veniva portata in trionfo sul suo trono al vicino Comune di Iatrinoli, quando apparve un gran portento nel cielo: "la Croce!, la Croce!", grida stupefatto e sbalordito il popolo, mentre quattro fasci di luce irraggiavano dal disco lunare e formavano una croce grandiosa e ben distinta! Era proprio un fenomeno soprannaturale quello: le estremità di quei fasci terminavano quasi in un angolo, e nel centro della Croce brillava la luna. Il contorno del Santo Legno era così spiccato e la forma così regolare che richiamò l'attenzione non solo dei cittadini di Radicena e di Iatrinoli ma anche quelli che erano nei campi nei paesi circostanti. La Vergine venne allora rivolta con la faccia verso la luna e i suoi occhi divini si elevarono in alto e si fissarono nella croce: quella visione durò in tutto 5 minuti primi.

L'Avvocato Domenico Sofia Moretti, Direttore dell'Osservatorio Meteorico Geodinamico di Radicena, in una lettera del 12 settembre 1894, faceva la relazione del fenomeno a Padre Denza, il quale la inserì nel bollettino della Specola

Vaticana. Nei giorni successivi al Miracolo accorsero dai paesi vicini e lontani innumerevoli fedeli: che, prostrati dinanzi alla Sacra Immagine, videro il movimento dei suoi occhi, mentre io mi trovavo in mezzo a loro e vedevo anch'io. Molti donarono alla Madonna i loro gioielli d'oro e d'argento, molti peccatori fecero penitenza e si convertirono.

Dichiaro, inoltre, d'aver osservato il movimento delle Divine pupille anche diverse volte nei mesi e negli anni successivi, mentre si svolgevano i grandi movimenti della storia. Sublime fu l'espressione di quegli occhi nei suoi diversi movimenti, fu un linguaggio divino, che infinite cose manifestò ai fedeli, e che io non posso tutte esprimere. Io ho composto un'ode, intitolata "Alla Vergine della Montagna", nel settembre del 1894, ed una canzone in seguito intitolata: "L'occhio di Maria". Pubblicai ciò che ho visto.

Ritengo che questi miracoli furono un monito della Provvidenza, molti flagelli, infatti, desolarono la terra: i terremoti e la guerra mondiale devastarono le più belle contrade d'Europa. Vi furono stragi, rivoluzioni e profanazioni, carneficine che fecero versare torrenti di sangue e di lacrime e tuttavia l'uragano infuriò sulla terra. Era questa, senza dubbio, la terribile visione che appariva agli occhi della Vergine, ed Ella, tenera madre, ammonì i suoi figli, e li chiamò intorno a sé per pregare l'Eterno. Ho scritto la presente per far testimonianza alla verità e per la gloria di Dio».

Comm. Francesco Sofia Alessio

Aria di festa

di Roberto Zappone

F settembre, è tempo di festa. L'aria è frizzante, si respira un clima diverso: la leggerezza della festa e la profondità dello spirito. Le strade si ravvivano, gli emigrati ritornano, la Chiesa ogni giorno è stracolma. Come ogni anno si ripetono i rituali delle funzioni e della festa: sempre uguali ma sempre emozionanti sempre uguali ma sempre nuovi. Come bambini incuriositi tutti aspettiamo il fuoco che incanta la piazza, un fuoco antico ma sempre vivo nella tradizione. Ma soprattutto aspettiamo la processione. Una processione sempre composta, una preghiera migrante tra ali di folla commossa. La Madonna cammina e ci osserva come una tenera madre, guidandoci verso la giusta strada. Accompagna con il suo sguardo miracoloso intere generazioni, e tutti ci sentiamo protetti da Lei. Il vero miracolo è questo: un silenzioso e composto cammino avvolti dal manto celeste di Maria, tutti insieme a pregare e sentire in quella processione la nostra appartenenza e la nostra vera identità.

Programma Festa patronale 2008

30 agosto: ore 19 – Sante Messe ore 7,30 - 830 - 19
31 agosto: Sante Messe ore 7.30 – 11,30 – 19
2 settembre: Sante Messe ore 7.30 – 11.30 – 19
1- 9 settembre: Sante Messe ore 7.30 – 8.30 – 19
8 settembre: alle ore 18 Solenne Processione
10 settembre: Santa Messa ore 7.30. Segue il Bacio del Piede della Madonna.

Il culto Mariano in Calabria

di Ilario Nasso

Componente essenziale della religiosità del nostro popolo è sempre stato il culto di Maria, cui storicamente i calabresi hanno rivolto la propria devozione, omaggiando la Vergine in tutte le sue attribuzioni. Si spiega così la presenza sul nostro territorio di numerosi luoghi ed edifici sacri dedicati alla Regina celeste, ove è rinsaldato anno dopo anno il particolare rapporto fra gli abitanti di questa regione e la loro Patrona, attraverso riti che affondano le loro radici in tempi lontani. Per dedicare la nostra attenzione a due noti esempi di questa fede popolare, è d'obbligo ricordare la partecipazione emotiva con cui Maria è onorata nella località aspromontana di Polsi, i cui festeggiamenti del 2 settembre richiamano pellegrini anche dalla siciliana Ganzirri, che annualmente invia al Santuario una delegazione dei propri maestri d'ascia, a commemorare l'epoca in cui questi giungevano nei boschi circostanti, a rifornirsi dell'ottimo legno di pino calabrese. Ulteriore e spettacolare manifestazione della devozione mariana è la celebrazione, a Palmi, della festa della Madonna della Sacra Lettera, con la scenografica processione della Varia, che la città di Messina consentì ai palmesi di riprodurre in segno di perenne ringraziamento per l'aiuto prestato in occasione dell'epidemia di peste del 1577, aiuto pure ricompensato con la donazione al comune della Piana di un capello attribuito dalla consuetudine alla Madre di Dio. Evidente, dunque, il contributo offerto dalla venerazione della Madonna all'edificazione della fede in Calabria, la cui genuinità, appunto, emerge dalle tradizioni devozionali che qui abbiamo rapidamente ripercorso.

SEGUE DA PAGINA 3

150° anniversario del dolce Mistero di Lourdes

L'abate, sconvolto, non ebbe più dubbi sulla autenticità delle apparizioni. Da questo momento il cammino verso il riconoscimento ufficiale delle apparizioni poté procedere molto più speditamente, fino alla Lettera pastorale firmata nel 1862 dal Vescovo di Tarbes che, dopo una accurata inchiesta, consacrò per sempre Lourdes alla sua vocazione di Santuario mariano internazionale. Da questo momento comincia la storia dei miracoli di Lourdes e dei Pellegrinaggi incessanti da ogni parte del mondo, mentre si vanno spegnendo pian piano i riflettori sulla vicenda umana della piccola veggente di Massabielle.

Scrivere Laurentin nel suo *Lourdes. Cronaca di un mistero*, «Non è per caso che la Vergine sceglie questi sospetti, questi miserabili. Uno dei cardini dell'avvenimento di Lourdes è in questa frase chiave del Vangelo: "Beati i poveri". Ai detrattori dei Soubirous, a tutti quelli che, in modo ancora più radicale, ignorano questa gente poco interessante, la Vergine fa scoprire concretamente in essi tale beatitudine. La folla va a rivivere quella piccola emarginata, invidia la sua beatitudine, se ne augura qualche briciola. (...) Quelli che tornano a casa con il denaro rifiutato, restituito, gettato loro dietro da Bernardette, provano concretamente lo shock del messaggio evangelico su ricchezza e povertà: quel messaggio destinato ad assumere per ciascuno, secondo la sua condizione, una forma personale nel corso della vita». A queste difficoltà si unirono quelle dei giudici ecclesiastici che volevano convincerla di aver avuto una visione diabolica o quelle dei pellegrini che assumevano atteggiamenti eccessivi nei confronti della giovane, considerandola una santa e spingendola al feticismo. La grande testimonianza della sua grandezza Bernardette la offrì nella sua vita religiosa a Nevers. Si era recata in quel monastero con la speranza di vivere nel nascondimento e di poter aiutare nel servizio i poveri e i malati, ma dopo i primi anni in cui si rivelò un'ottima infermiera, le sue condizioni di salute sempre più precarie a causa di patologia polmonari, la costrinsero ad abbandonare il suo incarico e a vivere la sua «inutilità» nella preghiera. Proprio la preghiera fu il primo modo in cui nacque il contatto tra Bernardette e la Vergine apparsa. Fin dalla prima apparizione, Bernardette cominciò quasi istintivamente a recitare il rosario; la preghiera era stata per lei ciò che le aveva permesso di assumere, in Dio, le sofferenze della sua esistenza.

Ancora Laurentin: «se il cielo sceglie quel che non esiste secondo il mondo non è per il gusto gratuito di beffarsi del mondo. E non è il nulla che sceglie, ma quel che esiste in verità. I Soubirous, con la loro inefficacia materiale, la loro generosità senza calcolo, l'autenticità del loro lavoro manuale e della loro semplicità di cuore, esistevano già davanti a Dio prima dell'11 febbraio 1858, più che le grandi famiglie di Lourdes...»

Il suo confessore, l'abate Febbre testimoniò: «Era afflitta da asma cronica, laceramento di petto e conseguente vomito di sangue e ciò per la durata di due anni; fu colpita da aneurisma, da gastralgia, tumore ad un ginocchio e negli ultimi due anni della sua vita fu martoriata dalla carie nelle ossa, in modo che il suo povero corpo divenne il ricettacolo di tutti i dolori. Inoltre, nell'orecchio le si formarono degli ascessi che le cagionarono parziale sordità, scomparsa solo qualche tempo prima della morte».

Oltre alle sofferenze fisiche, Bernardette soffrì anche le sofferenze spirituali dovute al timore di essersi ingannata rispetto alle visioni. Inoltre, aveva la sensazione di non aver corrisposto adeguatamente alla grazia di Dio e di essere abbandonata ed in questo stato visse a lungo soffrendo ancor più che per le sofferenze fisiche. Beatificata nel 1925, il Papa Pio XI la proclamò Santa l'8 dicembre 1933, giorno dell'Immacolata.

don Antonio Spizzica

Stefania Sorace nuovo presidente dell'Azione Cattolica Diocesana

È la professoressa **Stefania Sorace**, di Taurianova, il nuovo presidente diocesano dell'Azione Cattolica, per il prossimo triennio 2008-2010. Donna molto impegnata nel sociale e nell'ambito associativo, è stata vice presidente del settore adulti diocesano oltre ad essere educatrice dell'Azione Cattolica

Ragazzi nella sua parrocchia. Coniugata, due figli, Stefania Sorace è docente di lettere presso la scuola media di Oppido Mamertina e insegna «Elementi di dottrina sociale della Chiesa» presso l'Istituto Teologico Pastorale diocesano; è componente della consulta delle aggregazioni laicali e vice presidente della locale sezione di «Scienza & Vita».

La nomina di Stefania Sorace, a firma del vescovo della diocesi di Oppido M-Palmi, Mons. Luciano Bux, e del cancelliere vescovile, don Ermenegildo Albanese, è giunta nei giorni scorsi a convalida della proposta avanzata dal consiglio diocesano, composto da tutti i membri eletti nell'ultima assemblea diocesana e dal collegio degli assistenti.

Il Vescovo, nel messaggio allegato al decreto di nomina, ha esortato la neo presidente «ad avere cura affinché l'Associazione partecipi pienamente alla vita della Chiesa, in particolare, dando il suo fattivo contributo alla crescita di un laicato maturo e impegnato nelle parrocchie e nella società, riuscendo a dare una forte testimonianza della presenza cristiana».

Ricevuto l'incarico, la professoressa Sorace ha immediatamente convocato il consiglio per procedere alla nomina dei componenti la presidenza diocesana, dei delegati all'Assemblea Nazionale, della coppia incaricata di curare l'attenzione alla pastorale familiare e di altri responsabili con specifici incarichi. La presidente ha augurato a tutti i consiglieri un buon inizio di triennio associativo, affidando i lavori del consiglio diocesano alle cure della Vergine Maria, nel 150° anniversario della Sua apparizione a Lourdes.

Della presidenza diocesana fanno parte, oltre a Stefania Sorace, anche Maria Rosa Terranova e Michele Ferraro, nella qualità di vice presidenti del settore adulti; Vittoria Rodinò e Simone Gangemi, vice presidenti del settore giovani; Salvatore Raso, responsabile ACR; Domenico Zappia, segretario; Gaetano Corvo, amministratore, don Mino Ciano, assistente unitario.



Sono circa tre milioni gli stranieri residenti stabilmente in Italia

Immigrazione: una sfida da affrontare serenamente

di **Ilario Nasso**

Pare che l'Italia interessi più agli stranieri che ai suoi cittadini. Lo confermano i numeri del fenomeno migratorio di cui il Bel Paese è oggetto da diverso tempo, secondo una direttrice opposta a quella che lo ha caratterizzato fino a metà novecento: da terra di emigranti, a terra d'immigrati. Circa tre milioni i cittadini non italiani residenti sul territorio della penisola: quasi il 6% della popolazione complessiva, la maggior parte di essi per lavoro, ma anche per motivi di studio. E le cifre sono in continuo aumento.

Non è certo facile condividere lo stesso tetto con persone che non si conoscono bene. Eppure è la conseguenza di un processo inarrestabile che accorcia le distanze tra Stati e popoli, e ne accomuna le sorti economiche e sociali. Chi finge di continuare a coltivare soltanto il proprio orticello rimuove il problema e si dimostra ingenuo: le frontiere non si chiudono (sarebbe un disastro anche per i cultori della «razza pura», ritornati di moda) e occorre fare memoria del proprio passato, neanche assai remoto, per ricordare che altri popoli e altri continenti non si chiusero a riccio quando a bussare alla loro porta eravamo esattamente noi.

E ora passiamo ai luoghi comuni: identità, legalità e... severità – versione nostrana del glorioso motto transalpino – combinate fra loro secondo un ragionamento che è più o meno il seguente: nell'infinita bontà italiana, accogliamo chiunque, purché si riconosca nella cultura del luogo, rispetti le leggi, si comporti da onesto lavoratore e non dia troppo fastidio (come siamo umani, noi...). Peccato



Immigrati in fila per il permesso di soggiorno

che mi sia stato insegnato da bambino di non riporre troppa fiducia in chi emette sentenze ai quattro venti senza attuare in prima persona ciò che pretende dagli altri: assistereste ai seminari di un pluricondannato che pontifica sulla giustizia? Forse per fare due risate quando siete giù di corda.

E ve la sentireste di imbracciare i fucili in difesa del patrio suolo minacciato da orde di devastatori stranieri, se chi vi richiama ai vostri doveri civici non perde occasione per farsi beffe, in pubblico e in privato, dei simboli della Repubblica?

Morale della favola: quello che sta accadendo a casa nostra potrebbe non essere sinceramente ciò che qualcuno vuol far crederci che sia. Senza immigrazione addio manodopera, addio incremento demografico tanto sospirato (e mai così lontano), addio giovani leve che rinnovino un'Italia

sempre più decrepita. E se l'immigrato va bene finché fa il salariato, perché non va più bene quando si ritaglia qualche spazio di maggiore autonomia?

Chi va con lo zoppo impara a zoppicare: i nuovi arrivi sperimentano la maleducazione dilagante degli italiani «con pedigree», innanzitutto dei più giovani, il disamore per le regole di convivenza, la tracotanza e la perpetua ricerca di mezzucci e stratagemmi di basso profilo. Perché dovremmo reclamare da loro ciò che vergognosamente tolleriamo in noi stessi?

Non sarà che lo straniero è un facile capro espiatorio, su cui riversare le insicurezze di un presente difficile e di un futuro fumoso? Siamo consapevoli che l'integrazione non procede a senso unico: passa per l'accoglienza, ma chi ne beneficia deve impegnarsi a sua volta a costruire rapporti basati su correttezza e rispetto. Tuttavia, episodi statisticamente modesti non vanno cavalcati a fini di parte: non abbiamo proprio bisogno di nuove psicosi collettive.

Autorevoli fonti ecclesiastiche e riviste cattoliche hanno da tempo lanciato l'allarme: niente strumentalizzazioni, prima che sia troppo tardi. L'immigrazione non è nemica della società, ma va assecondata con adeguate politiche che rafforzino la comprensione reciproca: in tal modo essa favorirà la riscoperta dell'essenza socio-culturale dello stesso popolo ospitante, perché dal confronto con realtà differenti è possibile cogliere meglio le peculiarità di ognuno. Solo questa potrà essere la via maestra per affrontare serenamente le sfide che, in questo ambito, ci attendono.

Si è spenta serenamente, com'era vissuta, nella Casa delle Suore della Carità

Da adolescente disse: mi sposo con Gesù E iniziò il mito di Suor Ernestina

Lunedì 31 marzo. È appena trascorsa la domenica della misericordia, tanto cara a Giovanni Paolo II. Squarci di sole e brezza leggera che ti sfiora. Mi dirigo verso la Chiesa. C'è un funerale da celebrare. Suor Ernestina ci ha lasciati. Lei che sembrava immortale. Una di «famiglia» per tutta Taurianova. Lei che era la più tenace di tutti, anche se discreta. Che una domenica della sua adolescenza si mise i boccoli d'oro e andò a messa, e al ritorno disse alla mamma: «Mi sposo con Gesù»!

Suora della Carità. Donna della Provvidenza. Senza bisogno di urlare si faceva sentire. Era la catechista che avresti voluto essere. Che capiva i tuoi silenzi e ti camminava vicino, né un passo dietro, né uno avanti. La suora che credeva sempre che con l'aiuto di Dio si può ribaltare ogni povertà. Cordiale e riservata. Tenera e grintosa. Come principio orientatore della sua vita, la conformità alla volontà di Dio.

Ma questa intensa vita spirituale non la chiude in se stessa. Al contrario, vive una spiritualità dell'azione, tutta protesa alla testimonianza. Una luce bianca nel giardino dell'asilo delle suore. Una voce soffice che intonava i canti nella messa mattutina e saliva in punta di piedi sull'altare per distribuire la santa comunione insieme a Mons. Muscari, dietro le balaustre. Che si alzava all'alba



di Nadia Macrì

per andare dal suo Gesù, e sistemare i fiori o magari aggiungere le margherite sui veli bianchi delle prime comunioni.

E così per una vita intera, fino a che gli occhi ci vedono meno, ma osservano meglio. Le gambe si stancano prima, eppure è difficile che sbagliano direzione. E negli

ultimi mesi solo silenzi e sguardi, ma una catena del Rosario sempre in mano. E un giornale da sfogliare. Quasi volesse dare dei nomi e dei riferimenti alla sua preghiera incessante per il mondo.

Così la lasciai l'ultima volta, a Polistena, col suo annuire ad ogni mia richiesta, con quel sorriso e quelle guance da accarezzare. E quegli occhi penetranti che parlavano stando immobili. Ci sono parole che non trovi sui vocabolari. Perché fanno parte del dizionario dell'anima.

Entro in chiesa, c'è una bara, con dei fiori bianchi. Gli occhi si bagnano, ma non voglio piangere, forse perché per la prima volta do un senso alla morte, dopo una vita spesa per il Signore, e forse perché gli incontri che ci segnano non sono mai un addio, altrimenti non sarebbero veri.

E le persone che ci segnano sono eterne. Inizia il canto di ingresso: «Eri tu figlia della Chiesa, eri tu fuoco vivo dell'amore».

Grazie suor Ernestina, sappiamo che ora stai infiammando il cielo anche per noi.

Una dimostrazione di come sia possibile evangelizzare in maniera creativa e gioiosa

«Passinpiazza» per l'Estate ragazzi 2008

L'estate ragazzi 2008 ha mosso a Taurianova i suoi «Passi in Piazza». Questo è stato infatti lo slogan dell'iniziativa annuale dell'Azione Cattolica Ragazzi parrocchiale. Dopo il grande successo degli anni scorsi, gli animatori ACR, le hanno studiate tutte per lasciare a bocca aperta tutti i ragazzi e l'intera comunità parrocchiale. Moltissimi ragazzi hanno riempito la piazza, e con il loro vociare festante si sono resi protagonisti, attraverso un percorso creativo, di momenti qualificati di aggregazione e di vita comunitaria. Una piazza animata e vissuta, per accogliere le storie e radunare le voci diverse di ogni persona, valorizzando e scoprendo il proprio territo-

di Roberto Zappone



rio. I mattoni della piazza sono stati passi in movimento per creare legami, condivisione e solidarietà. Ha aperto la manifestazione la ormai tradizionale «Bici in Città». Il giorno successivo, ai ragazzi è stata proposta la visione di un film. Molto intensa e partecipata è stata la celebrazione della Santa Messa con tutte le famiglie. Negli altri giorni, educatori e ragazzi, attraverso il gioco, le canzoni, i balli e la narrazione di una storia hanno dato dimo-

strazione di come sia possibile evangelizzare anche in maniera creativa e gioiosa. Gran finale con la «zeppolata» e con le magiche atmosfere create dall'illusionista Genius. Un ringraziamento particolare va ai nostri animatori ACR che, dando testimonianza della loro fede in Cristo, si sono messi al servizio dei ragazzi e delle loro famiglie, regalando loro tempo, idee, energie, pazienza e tanto amore.

Nelle foto, la manifestazione dello scorso anno

